

Scontro aperto tra il leader di Rifondazione e il sindaco sulle occupazioni. Da Roma il no all'aut aut del primo cittadino

Fausto e Sergio, muro contro muro

Bertinotti: non votiamo. Cofferati: faccio quello che ho detto

Le difficoltà di Prc locale. Monteventi: si potrebbero defilare anche i Verdi

Anche il deputato Paolo Cento condanna la politica degli ultimatum

ANDREA CHIARINI

SERGIO Cofferati si aspettava una risposta dai dirigenti locali di Rifondazione comunista sul tema della legalità, arriva invece da Roma l'aut aut del segretario nazionale del Prc Fausto Bertinotti: «Dipende da che cosa c'è scritto

nell'ordine del giorno del sindaco. Certo, se venissero condannate le occupazioni delle case, voteremmo no» dice il segretario intervenendo a un convegno nella capitale all'ex hotel Bologna (quando si dice il destino in un nome...). La replica di Sergio Cofferati che tira dritto e conferma l'intenzione di presentare, ma non subito, l'ordine del giorno "legge e ordine": «Farò esattamente quello che ho detto, poi vedremo quel che faranno gli altri». Il Cinese insomma insiste: «Chi non voterà quel documento sarà fuori dalla giunta». Dopo la svolta del sindaco sull'illegalità e sugli arresti per le occupazioni abusive — si è schierato con i proprietari di casa e i poliziotti maltrattati —

sale la tensione in maggioranza e la crisi investe i vertici del Prc e dei Verdi. Con il deputato del Sole che ride Paolo Cento che ripete lo

stesso concetto di Bertinotti: «La politica non si fa con gli ultimatum ma ragionando sulle condizioni sociali, che a Bologna e nel

resto del Paese fanno esplodere le contraddizioni». Salta il tentativo di mediazione messo in atto per tutto il pomeriggio di ieri dalle segreterie bolognesi della Quercia e di Rifondazione. Il capogruppo del Prc in Comune Roberto Sconciaforni e il neosegretario provin-

ziale Tiziano Loreti si allineano: «Le parole di Bertinotti sono esattamente quelle che andiamo ripetendo da giorni, non rinunciamo ai nostri valori, alle nostre battaglie politiche, non ci si può chiedere questo». Diversi il ruolo e la posizione dell'assessore del

Prc Maurizio Zamboni, l'uomo messo da Cofferati sul fronte del Traffico, che se ne va dal consiglio comunale di ieri con «un bel tacer

non fu mai scritto» lasciato ai commenti dei colleghi alla bouvette. Zamboni di fatto è stato preso in contropiede e pretende a questo punto «che il partito nazionale e locale si confrontino». «Parlerò con la direzione nazionale del Prc — aggiunge — c'è già troppa gente che dichiara senza aver consultato gli interlocutori, quindi prima di fare ulteriori dichiarazioni devo parlare con gli organi nazionali del partito». Valerio Monteventi, l'indipendente del Prc che ormai si sente già con un piede fuori dalla maggioranza fa osservare che oltre a Rifondazione anche le altre forze riunite in Comune sotto la bandiera dell'Altra sinistra — i Verdi e l'occhettiano Serafino d'Onofrio — potrebbero defilarsi e a quel punto Ds e Margherita avrebbero una maggioranza risicata, un solo voto in più, quello di Cofferati stesso.

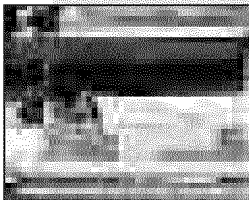


IL LEADER E IL SINDACO
Fausto Bertinotti, leader di

Rifondazione Comunista, accanto al sindaco di Bologna
Sergio Cofferati



LE TAPPE



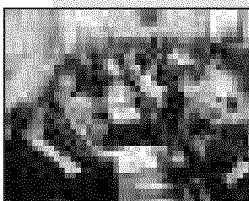
2 MAGGIO

Cofferati, in una dura lettera di risposta alle lamentele dei partner di maggioranza sul caso dello sgombero di via Roveretolo, lancia il primo aut aut a Rifondazione dicendo: "Ora basta ambiguità su illegalità e occupazioni. Rifondazione condanni l'illegalità"



17 MAGGIO

Nuovo scontro tra Rifondazione e Cofferati. Fresco di nomina, il neo segretario del Prc, Tiziano Loreti, si presenta con un documento durissimo. Il sindaco Cofferati non commenta, ma rilancia: "La città sta ancora aspettando la risposta sulla legalità"



22 MAGGIO

"In giunta solo chi voterà il mio ordine del giorno sulla legalità. Non credo nell'eversione, ma sto con proprietari e poliziotti maltrattati", dichiara Cofferati, il giorno dopo il corteo Disobbedienti-Prc. Di nuovo è aut aut a Rifondazione e Verdi.